

Rassegna del 31-08-26

CONFPROFESSIONI E BEPROF

28/08/26	ILSOLE24ORE.COM	1	Valorizzare il capitale umano: per i giovani serve un Fisco dedicato - Il Sole 24 ORE	...	1
30/08/26	CORRIERE.IT	1	Professioni, fare l'avvocato o il commercialista non è più l'ambizione dei giovani: redditi troppo bassi Corriere.it	...	6

Vai all'articolo <https://www.ilssole24ore.com/art/valorizzare-capitale-umano-i-giovani-serve-fisco-dedicato-AJscyns>

Vai alla navigazione principale

Vai al contenuto

Vai al footer

Economia

Lavoro

f

x

in

...

24Ore AI

Video

Foto

Podcast

Lab24

24+

Abbonati

Accedi

Pubblicità

24

I NOSTRI VIDEO

Caro carburanti, il governo studia un bonus fino a 200 euro

Sisma 2016, Arquata: la bottega che resiste grazie alla Zona franca

Fed ribadisce target inflazione al 2%, aumentano chance di stretta

Servizio | Il dibattito.

Valorizzare il capitale umano: per i giovani serve un Fisco dedicato

Le parti sociali chiedono al Governo una politica per creare condizioni che permettano agli under 35 di progettare il futuro nel nostro Paese

di Maria Carla De Cesari e Anna Mulassano
28 agosto 2026

Aggiungi Il Sole 24 Ore ai preferiti su Google



▲ (Getty Images)

Ascolta la versione audio dell'articolo

6' di lettura | [English Version](#)

Non c'è un sistema fiscale per accompagnare i giovani. Con un appello alla Politica di cambiare verso, lo ha ribadito la presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria, Maria Anghileri, dal palco del convegno di Rapallo, a inizio giugno.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS10667 - DW1016

CONFPROFESSIONI E BEPROF

1

Chiedilo al Sole



Domande di approfondimento generate da 24Ore AI ⓘ

Anghileri ha lanciato una proposta a favore degli under 35 per rispondere alla necessità di ampliare il loro reddito disponibile, così da dare un'alternativa rispetto alla tendenza di cercare fortuna all'estero, soprattutto da parte di chi ha un'alta formazione. I Giovani di Confindustria chiedono un sistema che superi i pacchetti spot: Irpef decrescente su cinque anni, fino a 50mila euro di reddito: dal 100% nel primo anno al 20% nel quinto. Una proposta che, al di là dei tecnicismi e delle forme, si colloca nell'alveo del dibattito sulla cosiddetta Start tax. Il punto di partenza – sostenuto dalla presidente Anghileri – è la necessità di aiutare i giovani a scommettere sul proprio futuro, in questo Paese, esercitando qui la capacità di innovare e fare sviluppo.

Pubblicità
Loading...

24

«Oggi il sistema tende soprattutto a incentivare il rientro di chi è già partito, attraverso regimi agevolativi come quello degli impatriati, mentre dovrebbe creare condizioni tali da rendere conveniente restare in Italia. La competitività di un Paese – spiega Marco Allena, preside di Economia e Giurisprudenza all'università Cattolica e docente di diritto tributario – non si misura soltanto dalla capacità di attrarre talenti dall'estero, ma anche da quella di valorizzare e trattenere i giovani che vi si formano».

Su un regime di Start tax, senza discriminare tra lavoro dipendente e autonomo, si è esercitato l'economista Tommaso Nannicini, insieme con Marcello Orecchia (classe 2001, chief policy analyst Europa 21 Secolo).

ABBONAMENTO II

Sole 24 Ore 2 mesi
1€

Scopri di più →

24

ABBONAMENTO II

Sole 24 Ore 50% di
sconto

Scopri di più →

24

Occorre partire dall'esame delle misure messe in campo finora che non hanno prodotto i risultati sperati: prima fra tutte la decontribuzione per i giovani, che trasla il vantaggio economico sul datore di lavoro in cambio di un'assunzione, ma senza migliorare il reddito disponibile.

L'idea della Start tax, invece, punta su una riforma dell'Irpef che ridisegna il prelievo lungo il ciclo di vita, per dipendenti e autonomi, seguendo la curva di formazione della ricchezza, senza sperequazioni orizzontali (in base al tipo di reddito prodotto), che avrebbero dovuto essere eliminate o limitate in base alla legge delega fiscale, la 111/2023.

«A inizio carriera – scrivono Nannicini e Orecchia – quando la ricchezza accumulata è quasi nulla ogni euro pesa di più sulla scelta di formarsi, mettersi in proprio, rischiare, restare. La versione più ambiziosa della Start tax rovescia la logica: per gli under 35 tre aliquote ridotte: 10, 20 e 30 per cento». Insomma l'età diventa fattore che governa la progressività.

I conti rispetto alla proposta: senza toccare gli scaglioni, in busta paga ci sarebbero circa 270 euro netti in più al mese per chi guadagna 25mila euro l'anno, quasi 400 per chi ne guadagna 35mila. Il costo ammonterebbe a 10 miliardi. Ma si tratta di un investimento. In una società che invecchia i giovani sono una risorsa strategica, per tutti, ma soprattutto per gli anziani, anche in una prospettiva opportunistica.

In consonanza Confprofessioni, la confederazione che rappresenta i professionisti, che da tempo propone un regime Irpef per i giovani, senza distinguere tra autonomi, dipendenti e imprenditori. Il meccanismo, per gli under 35, prevede una detrazione annua consistente e ad hoc, nell'ordine di 18mila euro.

La formula Start tax, al di là dei particolari tecnici, trova sostenitori nel sindacato dei lavoratori, Cisl e Uil, primi fra tutti. Tra i partiti di Governo, la Lega, invece, accarezza l'idea di una flat tax (tra gli obiettivi di medio-lungo periodo della legge 111): in occasione del passaggio parlamentare della Bilancio 2026 era stata presentata una proposta per un'aliquota del 5% dedicata agli under 30.

Pubblicità
Loading...

24

Ora si ripartirà con il confronto sulla legge di Bilancio 2027. Per superare le scelte mordi e fuggi occorrerebbe tenere presenti alcuni dati.

Secondo l'Istat («Giovani e mercato del lavoro - Anno 2024», presentato a maggio 2026), i giovani tra i 20 e i 34 anni residenti in Italia sono poco più di 9 milioni: il 17,5% ha al più un titolo secondario inferiore, il 57,5% un titolo secondario superiore e il 25,1% un titolo terziario. Si conferma che in Italia la quota di laureati tra i giovani risulta inferiore, in misura sensibile, rispetto alla media Ue a 27 (-11,3 punti). Il livello di istruzione è una variabile del tasso di occupazione: quest'ultimo tra i 20-34enni con al più un titolo secondario inferiore è pari al 56,2%, sale al 71,1% tra i giovani con diploma e raggiunge l'82,2% tra coloro con titolo terziario. D'altra parte, i giovani non occupati con un basso livello d'istruzione sono più spesso

inattivi – il tasso di inattività è al 32,2% contro il 19,8% dei diplomati e l'11,4% dei laureati – o disoccupati: il tasso di disoccupazione è pari al 17,1%, rispetto all'11,3% tra i diplomati e al 7,2% tra i laureati.

Queste caratteristiche del mercato del lavoro si incardinano nel generale invecchiamento della popolazione, con il progressivo innalzamento dell'età dei lavoratori, specie tra gli autonomi. Nel mondo del lavoro si assiste a un altro fenomeno messo in luce dall'indagine di Confprofessioni «Generazioni a confronto tra demografia e redditi», presentata il 7 luglio. In parallelo all'invecchiamento degli occupati, cambia la distribuzione dei redditi lungo il ciclo di vita. «La fascia 25-34 anni passa dal 97% del reddito medio nel 1987 al 78% nel 2022. Il picco reddituale si sposta dalla classe 45-54 anni alla classe 55-64 anni», spiega Marco Natali, presidente di Confprofessioni, commentando i dati elaborati dall'Osservatorio sulle libere professioni. Il conseguimento di un reddito più congruo si sposta sempre più in là negli anni ed è particolarmente rilevante nel lavoro autonomo.

In questo contesto il regime forfettario per le partite Iva (sostitutiva al 15% fino a 85mila euro di ricavi o compensi, 5% per i primi cinque anni di attività, limite di 20mila euro per spese di lavoro dipendente) è sì favorevole dal punto di vista fiscale, ma – come sintetizzato anche dalla Commissione europea nel Country report – soglie di accesso e requisiti per la permanenza nel regime possono produrre effetti distorsivi, inducendo alcuni contribuenti a limitare volontariamente il volume della propria attività per non decadere dall'agevolazione. Rinviare fatture, organizzare il lavoro in modo da non superare la soglia degli 85mila euro sono alcune delle strategie che vengono messe in campo, con il rischio di scoraggiare la crescita e gli investimenti. Oltre al limite per i dipendenti, il forfettario è in antitesi con un esercizio collettivo dell'attività. Insomma, la morale è: «accontentati di restare piccolo» e anche un po' solo.

Sono forse anche queste evidenze che spiegano il flusso di giovani verso l'estero. Nel 2024 si è toccato il picco: se ne sono andati in 141mila; nel 2025 sono stati 109mila (si veda il rapporto «Migrazioni interne e internazionali della popolazione residente», pubblicato dall'Istat il 3 agosto).

Secondo il rapporto annuale Istat sulla situazione del Paese, tra il 2015-2024, il saldo migratorio dei cittadini italiani è rimasto sistematicamente negativo, con un aumento di espatri che, non compensato dai rimpatri, ha determinato una perdita netta di circa 590mila residenti.

Nel 2024, tra i giovani italiani di 25-34 anni in possesso almeno della laurea, gli espatri (25mila) hanno superato ampiamente i rimpatri (oltre 4mila). La perdita di giovani altamente istruiti ha riflessi sul Pil, oltre a determinare un impoverimento per gli investimenti effettuati in istruzione dallo Stato e dalle famiglie. Nel 2023 i cittadini italiani laureati partiti oltreconfine sono 16mila, ma il saldo totale è positivo di circa 3mila unità per l'ingresso di circa 19mila giovani stranieri tra i 25 e i 34 anni con un titolo di istruzione terziaria. Nel complesso, tra il 2019 e il 2024 si calcola che siano stati 78mila i giovani laureati tra i 25 e i 34 anni a lasciare l'Italia (88mila gli stranieri arrivati).

All'interno del Paese, se al Centro-Nord gli spostamenti di giovani laureati provenienti dal Mezzogiorno compensano quasi del tutto le uscite verso l'estero, al Sud l'emorragia è doppia. Alla perdita verso l'estero, infatti, si somma quella derivante dai trasferimenti interni: tra il 2019 e il 2025, il saldo complessivo era negativo di 150mila unità (si vedano anche gli

articoli a pagina 2-3).

In questo quadro, la pubblica amministrazione si muove. A giugno ha preso il via il roadshow dell'agenzia delle Entrate e dell'Inps dedicato a fisco, previdenza e servizi digitali per le imprese, i lavoratori e le nuove generazioni. Da settembre gli incontri si sposteranno nelle università: «Il nostro obiettivo – afferma Vincenzo Carbone, direttore dell'Agenzia – è offrire risposte concrete a tutti quei giovani che stanno per iniziare il loro percorso professionale e che hanno bisogno di essere consapevoli dei diritti e delle responsabilità che li attendono con l'ingresso nel mondo del lavoro». Secondo il direttore, «ogni tappa sarà un'occasione per raccogliere domande, spiegare le regole e aiutare i ragazzi a orientarsi fra le opportunità a disposizione, magari poco note. È soprattutto un investimento in termini di fiducia, perché un sistema fiscale più semplice passa anche dalla capacità di parlare alle nuove generazioni».

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI [fisco](#) [Lega Nord](#) [INPS](#) [Confindustria](#) [Italia](#)

Maria Carla De Cesari



Espandi ▼

Loading...

Brand connect

Loading...

I prossimi eventi



[Tutti gli eventi →](#)

24

Newsletter

Notizie e approfondimenti sugli avvenimenti politici, economici e finanziari.

[Iscriviti](#)

Vai all'articolo https://www.corriere.it/economia/professionisti/26_agosto_30/professioni-fare-l-avvocato-o-il-commercialista-non-e-piu-l-ambizione-dei-giovani-redditi-troppo-bassi-20746576-52c1-47a7-a984-7e4854e13xlk.shtml



Accedi

FTSE MIB INV.

FTSE IT All-Share INV.

CAC 40 +0,98%

DAX 40 +0,77%

FTSE 100 +0,29%

L'Economia Professionisti

FINANZA RISPARMIO TASSE CONSUMI CASA LAVORO TRASPORTI IMPRESE NAUTICA PENSIONI CHIEDI ALL'ESPERTO INNOVAZIONE OPINIONI PROFESSIONISTI

INGEGNERIA AVVOCATI NOTAI CONSULENTI DEL LAVORO COMMERCIALISTI PARTITE IVA



IN EVIDENZA

Svizzera, sparatoria a un rave party: oltre alla vittima, una ragazza di 22 anni, italiani a



IL RAPPORTO



Professioni, fare l'avvocato o il commercialista non è più l'ambizione dei giovani: redditi troppo bassi



di Fabio Savelli



Il mondo delle professioni invecchia e il ricambio generazionale rallenta. Il rapporto Confprofessioni fotografa il calo degli under 35, l'aumento dell'età media e un crescente divario nei redditi tra giovani e lavoratori maturi

CORRIERE TV



Il video dell'incidente a Lino
un veicolo di servizio urta un
privato, la dinamica dell'im





«Poveri ma belli». Senza scomodare il cinema italiano degli anni Cinquanta, la definizione restituisce bene il paradosso della professioni come l'architetto, l'avvocato, il giornalista, il commercialista: carriere ancora capaci di attrarre giovani laureati, ma sempre più complicate dal punto di vista economico e professionale. Se l'Italia invecchia e il mercato del lavoro segue la stessa traiettoria. E anche il mondo delle professioni risente del calo demografico e della riduzione degli ingressi delle nuove generazioni: meno giovani, più lavoratori maturi e un ricambio generazionale sempre più difficile. È il quadro che emerge dal rapporto dell'Osservatorio di Confprofessioni. Negli ultimi cinquant'anni l'età mediana della popolazione italiana è passata da 33 a 49 anni, mentre la quota di giovani tra 0 e 14 anni si è dimezzata e quella degli over 65 è raddoppiata. Un cambiamento che si riflette direttamente sulla composizione degli occupati e, in particolare, sul settore delle libere professioni.

LA SFIDA

AI e lavoro, lo studio Bce sugli Usa: occupazione e salari resistono al boom dell'intelligenza artificiale

di Massimiliano Jattoni Dall'Asén



Le Guide
Le guide per approfondire i temi più discussi

Ricerca un termine n

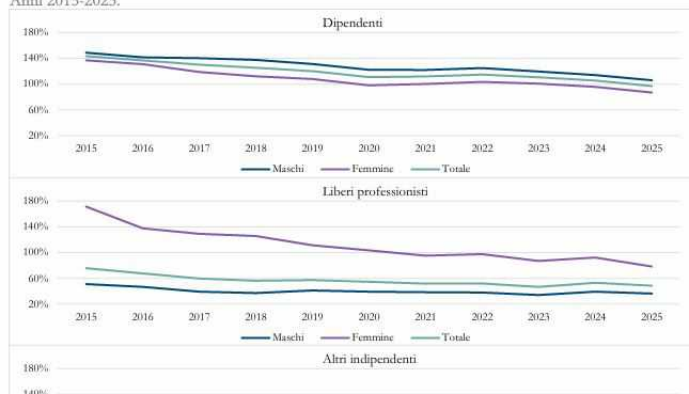


Professionisti sempre più anziani: pochi giovani all'ingresso

Il mercato del lavoro dipendente mantiene una struttura anagrafica più equilibrata rispetto al lavoro autonomo. Nel 2025 gli under 35 rappresentano il 24% dei lavoratori dipendenti, mentre la quota scende al 16% tra i liberi professionisti e al 15% tra gli altri indipendenti. Anche l'età media conferma questa distanza. Tra i professionisti l'età mediana raggiunge i 50 anni per gli uomini e i 46 anni per le donne. La presenza femminile, cresciuta negli ultimi anni, ha contribuito a contenere l'invecchiamento del settore, ma anche tra le professioniste il peso delle fasce più mature è ormai prevalente.

Figura 1: Rapporto under 35/over 54 dei lavoratori dipendenti, liberi professionisti e altri indipendenti, divisione per sesso

Anni 2015-2025.



Rapporto under 35/over 54 dei lavoratori dipendenti, liberi professionisti e altri indipendenti, divisione per sesso negli ultimi dieci anni

Fonte: elaborazioni a cura dell'Osservatorio delle libere professioni su dati Istat

Il mancato ricambio

Il rapporto tra under 35 e over 54 evidenzia un progressivo indebolimento del ricambio generazionale. Nel lavoro dipendente il rapporto resta vicino all'equilibrio, grazie anche a percorsi di ingresso più strutturati. Nelle professioni, invece, l'accesso appare più complesso: servono tempi lunghi di formazione, stabilità economica iniziale e reti professionali consolidate, elementi che rendono più difficile l'ingresso dei giovani. «Il ricambio generazionale nel mondo delle professioni si è inceppato e i dati lo mostrano con chiarezza: i

COMPRAVENDITA
IMMOBILI



LEGGE 104



FATTURA
ELETTRONICA. COS'È E
COME FUNZIONA.



CRIPTOVALUTE. QUALI
SONO E COME
FUNZIONANO.

[VEDI TUTTE LE GUIDE](#)



giovani entrano tardi, crescono lentamente e il divario con i senior si amplia lungo tutto il ciclo di vita», afferma il presidente di Confprofessioni, Marco Natali. «Non è solo un tema demografico, ma riguarda la capacità del Paese di innovare e garantire continuità alle competenze».

LE NOVITÀ

Infermieri, da settembre tre nuove lauree e la possibilità di fare ricette: quali sono i diversi profili e dove lavoreranno

di Valentina Iorio

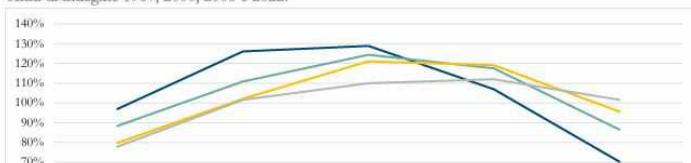


Redditi, il divario generazionale si allarga

L'invecchiamento degli occupati si accompagna a un cambiamento profondo nella distribuzione dei redditi. Secondo il rapporto, la posizione economica delle nuove generazioni è peggiorata rispetto al passato. Nel 1987 i lavoratori tra 25 e 34 anni avevano un reddito pari al 97% della media complessiva. Nel 2022 la stessa fascia d'età è scesa al 78%. In poco più di trent'anni i giovani hanno perso quasi venti punti percentuali rispetto al reddito medio. Anche il momento di massimo rendimento economico si è spostato in avanti: se in passato il picco dei redditi era concentrato tra i 45 e i 54 anni, oggi si colloca più frequentemente nella fascia 55-64 anni, anche per effetto dell'allungamento della vita lavorativa e dell'aumento dell'età pensionabile.

Figura 2: Rapporto del reddito individuale per classe d'età e il reddito individuale medio totale

Anni di indagine 1987, 2000, 2008 e 2022.



Rapporto del reddito individuale per classe d'età e il reddito individuale medio totale

Fonte: elaborazioni a cura dell'Observatorio della libera professione su dati Banca d'Italia

Christian Brogna, che opera i pazienti al cerv da svegli: «Mi faccio guidare dalle loro paro dai loro sguardi»

di Eleonora Chioda



Casa, come difendersi rumori molesti: le legg sentenze da conoscere punto su Chiedi all'esp

di Redazione Economia

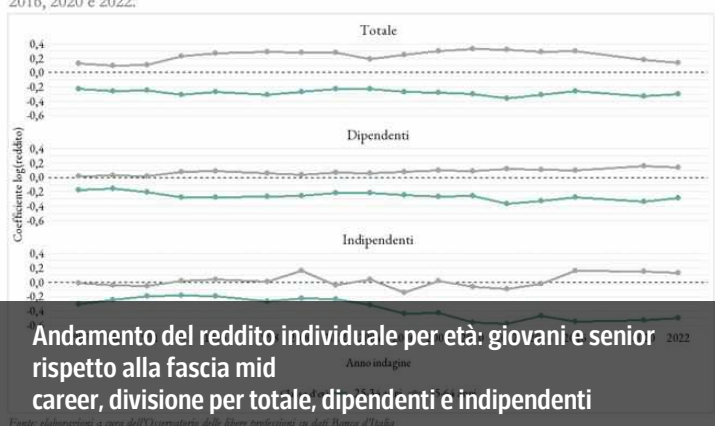


La fine del lavoro indipendente

Il fenomeno è ancora più evidente nel lavoro indipendente. Alla fine degli anni Ottanta i giovani autonomi tra 25 e 34 anni guadagnavano mediamente il 20% in più rispetto ai lavoratori senior. Nel 2022 la situazione si è ribaltata: gli stessi giovani risultano avere redditi inferiori del 16% rispetto agli over 55. «Le nostre analisi mostrano una penalizzazione sistematica dei giovani», spiega Ludovica Zichichi, ricercatrice dell'Osservatorio di Confprofessioni. «Nel lavoro indipendente il divario è più ampio e tende ad aumentare: i giovani restano sotto la fascia centrale della carriera e il picco reddituale si sposta sempre più avanti».

Figura 3: Andamento del reddito individuale per età: giovani e senior rispetto alla fascia mid career, divisione per totale, dipendenti e indipendenti

Anni di indagine 1987, 1989, 1991, 1993, 1995, 1998, 2000, 2002, 2004, 2006, 2008, 2010, 2012, 2014, 2016, 2020 e 2022.



M&A E BUSINESS

Professionisti, è il momento di vendere gli studi: volano i multipli del fatturato, ecco perché

di Isidoro Trovato



La libera professione fatica ad attrarre le nuove generazioni

Il rapporto evidenzia come la crisi del ricambio non sia soltanto quantitativa, ma anche economica. Le nuove generazioni entrano più



Barena Venezia, il brar veneziano di «quiet luxury» apre il primo negozio italiano (dopo aver conquistato Londra Tokyo)

di Beba Marsano

IL MESSAGGIO DELL'AZIENDA SVEDESE O PER IL PROGETTO DI COVERING CLIMATE



La “soluzione definitiva alla crisi climatica? Far sapere all’89 per cento è una maggioranza: la campagna che vuole trasformare il consenso

di Mark Hertsgaard*

IN VIAGGIO

tardi nelle professioni, hanno percorsi di crescita più lenti e incontrano maggiori difficoltà nel consolidare il proprio reddito. Le differenze generazionali si intrecciano anche con quelle di genere. Le giovani donne mostrano divari leggermente inferiori rispetto agli uomini, ma principalmente perché l'intera distribuzione dei redditi femminili rimane più bassa e compressa.

LEGGI ANCHE

- Intelligenza artificiale e lavoro: perché gli algoritmi
■ rischiano di lasciare «rubare» la gavetta ai giovani **di**
Daniele Manca e Gianmario Verona

- AI e lavoro, lo studio Bce sugli Usa: occupazione e salari
■ resistono al boom dell'intelligenza artificiale **di**
Massimiliano Jattoni Dall'Asén

- Donne e tecnologia, il paradosso italiano: più laureate
■ degli uomini ma solo il 5% arriva ai vertici IT **di** **M.Jat.**

- Panetta: «Intelligenza artificiale leva decisiva per la
■ produttività italiana, intervento pubblico
necessario» **di** **Enrico Marro**

- Guide turistiche, dopo la maxi bocciatura del 2025 (è
■ passato il 2%) nuovo caos sull'esame 2026: «Fissato 15
giorni prima, impossibile prepararsi» **di** **Massimiliano
Jattoni Dall'Asén**

- Infermieri, da settembre tre nuove lauree e la
■ possibilità di fare ricette: quali sono i diversi profili e
dove lavoreranno **di** **Valentina Iorio**

- Commercialisti e Consulenti del lavoro: ecco gli studi



Igino Massari accelera travel retail: nuove aperture a Linate e Ro Termini

di Emily Capozucca

LA SENTENZA



Stipendio più basso durante le ferie, per volte) è legittimo: qua voci guardare in busta e del proprio contratto

di Andrea Bonafede

LA CANDIDATURA



top in Italia, la classifica di [Isidoro Trovato](#)

Come verifico i contributi pensionistici?

Chiedi agli Esperti de **L'Economia**

PROVA SUBITO IL SERVIZIO GRATUITO

In collaborazione con:  Lefebvre Giuffrè

30 agosto 2026

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 **Leggi e commenta**



**Ministri e manager, nu
sì a Milano capitale de**
di Emily Capozucca

LO STUDIO DI BANKITALIA



**Pagamenti digitali: in
anni raddoppiano, car
bonifici dominano le
transazioni degli italia**

di Redazione Economia

STRUTTURE RICETTIVE

